



REGIONE DEL VENETO

Interventi a favore dell'artigianato veneto

In attuazione della Legge regionale 8 ottobre 2018, n.34

*“Norme per la tutela, lo sviluppo e la promozione
dell'artigianato veneto”*



c92ea12e



Sommario

1. Introduzione	3
1.1 Il quadro socio-economico di riferimento	4
1.1.1 L'andamento economico regionale	4
1.1.2 L'impresa artigiana in Veneto.....	7
2. Tipologie di intervento	12
2.1 Semplificazione amministrativa.....	13
2.2 Strumenti agevolativi a favore delle imprese.....	15
2.2.1 Linea di intervento A - Interventi rivolti alla generalità delle imprese artigiane	16
2.2.2 Linea di intervento B - Interventi specifici per i maestri artigiani	21
2.3 Promozione del sistema dell'artigianato veneto.....	23
2.3.1 Internazionalizzazione	23
2.3.2 Turismo industriale.....	24
2.3.3 Strumenti digitali a supporto del mondo artigiano	24
3. Dotazione finanziaria	25
4. Cronoprogramma degli interventi.....	26



1. Introduzione

Al 31 dicembre 2018 si contavano in Veneto 126.741 imprese artigiane attive, pari a circa il 29% del totale delle imprese venete, con una contrazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente di 1.763 imprese. La ripresa economica registratasi fino al secondo trimestre del 2018 non ha praticamente coinvolto le botteghe artigiane e le piccole attività commerciali che vivono quasi esclusivamente dei consumi delle famiglie i quali, anche se sono tornati a crescere, hanno interessato più che altro la grande distribuzione. A ciò si aggiunge l'eccessivo peso delle tasse, l'impennata avvenuta in questi anni del costo degli affitti e la mancanza di credito; questo insieme di criticità ha costretto moltissimi piccoli imprenditori artigiani a chiudere definitivamente la saracinesca della propria bottega.

Questa continua contrazione del numero delle imprese artigiane, soprattutto delle c.d. botteghe artigiane, ha reso necessaria una rivisitazione della previgente disciplina regionale in materia di artigianato al fine di attualizzarla al mutato contesto competitivo.

Con l'approvazione della legge regionale 8 ottobre 2018, n. 34 *"Norme per la tutela, lo sviluppo e la promozione dell'artigianato veneto"*, entrata in vigore il 27 ottobre 2018, la Regione del Veneto ha inteso intervenire in modo organico sulla disciplina dell'artigianato, materia rientrante nella competenza legislativa esclusiva delle Regioni e alla quale la Costituzione riserva una particolare attenzione laddove, all'art.45, prevede espressamente che *"La legge provvede alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato"*.

La normativa si propone di provvedere alla tutela, allo sviluppo e alla promozione dell'artigianato e delle produzioni artigiane nelle loro diverse espressioni territoriali, tradizionali ed artistiche. L'obiettivo è promuovere il ruolo economico, sociale e culturale delle imprese artigiane e del loro patrimonio di conoscenze ed esperienze riconoscendo l'artigianato come settore trainante dell'economia veneta e fonte di occupazione. Scopo dell'intervento è anche la valorizzazione dell'artigianato artistico e tradizionale, non solo al fine di conservare e salvaguardare il patrimonio tradizionale, che rappresenta la nostra cultura e la nostra storia, ma anche di rinnovare il settore, grazie all'impiego di tecnologie innovative e trasmetterlo alle generazioni future incoraggiandone la continuità; significativa, in quest'ultimo ambito, l'introduzione di una novità assoluta a livello regionale quale la figura del maestro artigiano e il riconoscimento delle cosiddette "botteghe scuola", cioè le imprese nelle quali il maestro artigiano svolge la propria attività.

Nel dettaglio, agli articoli 17 e 18, la legge regionale n. 34 del 2018 contiene disposizioni destinate ad individuare appositi interventi a favore delle imprese artigiane. In particolare, le previsioni di tali articoli sono volte ad incentivare il ricambio generazionale, nonché la nascita di nuove imprese e il consolidamento di quelle esistenti; a valorizzare la realizzazione di progetti di digitalizzazione dei processi produttivi e organizzativi aziendali e di innovazione tecnologica; a valorizzare, altresì, i prodotti dell'artigianato veneto per renderli sempre più competitivi e idonei a conquistare quei mercati dove si affacciano consumatori sempre più esigenti, protesi a guardare con attenzione alla qualità delle materie prime e del prodotto finale. Per il perseguimento di tali finalità è prevista, all'art. 18, l'istituzione del *"Fondo per lo sviluppo dell'artigianato Veneto"*, il quale disporrà, nella fase iniziale, di una dotazione pari a 20 milioni di euro, di cui 1,3 milioni di euro per il sostegno alla formazione imprenditoriale e l'aggiornamento professionale degli imprenditori artigiani e 18,7 milioni di euro per le varie forme di incentivazione previste dalla legge a favore delle imprese artigiane.

Con il presente documento, la Regione del Veneto intende consentire un'effettiva attuazione delle disposizioni di cui agli artt. 17 e 18 della legge regionale n. 34 del 2018, traducendo le indicazioni contenute in tali articoli in un sistema coordinato di interventi puntuali, da attuarsi nell'ambito di un preciso cronoprogramma. Dopo aver delineato il quadro generale di contesto dell'economia veneta e l'andamento



demografico del settore artigiano, il presente lavoro esplicita le diverse forme di intervento previste a favore delle imprese, identificando in particolare tre ambiti d'azione fondamentali: semplificazione amministrativa; strumenti agevolativi a favore delle imprese, suddivisi tra interventi rivolti alla generalità delle imprese artigiane e interventi specifici per i maestri artigiani e le botteghe scuola; promozione del sistema dell'artigianato veneto.

L'attuazione degli strumenti di intervento identificati sarà effettuata nei limiti delle risorse disponibili e prendendo come riferimento un orizzonte temporale pluriennale. Il presente documento potrà essere oggetto di una revisione periodica al fine di calibrare ed eventualmente modificare gli interventi previsti in funzione delle effettive necessità riscontrate nel settore artigiano e delle politiche di sviluppo individuate dalla Regione del Veneto; tra gli elementi di cui tenere conto nella programmazione delle misure agevolative rientrerà anche la complementarietà con le azioni previste da altri programmi attuati dalla Regione quali, ad esempio, il POR FESR Veneto 2014-2020, al fine di evitare inutili sovrapposizioni e duplicazioni degli interventi e massimizzare l'efficacia e l'efficienza nell'utilizzo delle risorse.

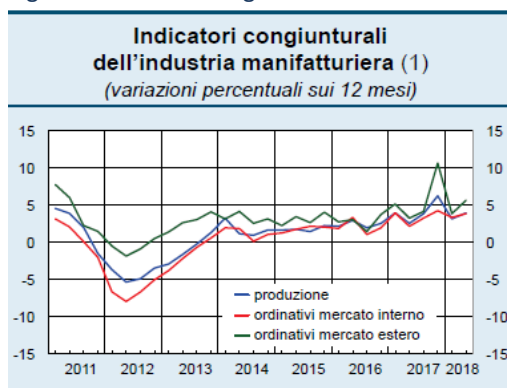
1.1 Il quadro socio-economico di riferimento

1.1.1 L'andamento economico regionale

Nel corso del primo semestre del 2018, l'economia regionale ha confermato l'espansione dei livelli di attività in tutti i comparti produttivi, sebbene siano emersi segnali di una sua attenuazione. Secondo i dati della Banca d'Italia¹, nell'industria manifatturiera la produzione ha continuato a crescere nella prima parte dell'anno, anche se a un ritmo inferiore a quello del 2017, risentendo del rallentamento della domanda estera e, in particolare, di quella proveniente dalle economie esterne all'Unione europea. Pur rimanendo in attesa di dati definitivi sull'annualità 2018, la vivace fase di espansione degli investimenti, in atto dal 2014, sembra essere destinata ad un indebolimento e i piani di accumulazione per il 2019 sono improntati a cautela.

Nel settore manifatturiero, la produzione delle imprese con almeno 10 addetti (Fig. 1.1 e Tab. 1.1), sostenuta sia dagli ordinativi del mercato interno sia da quelli esteri, è aumentata del 3,6 per cento rispetto al primo semestre del 2017, in particolare nella meccanica, nella gomma e plastica, nei prodotti in metallo e nei mezzi di trasporto.

Fig. 1.1: Indicatori congiunturali dell'industria manifatturiera



Fonte: Unioncamere del Veneto.

(1) Il campione di imprese include quelle con almeno due addetti fino al 2015; almeno cinque addetti nel 2016-17; almeno dieci addetti dal 2018.

¹ Banca d'Italia, Economie regionali, L'economia regionale del Veneto, n. 29, 2018.



Tab. 1.1: Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera

Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera (1)
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

SETTORI	Produzione		Ordini mercato interno		Ordini mercato estero	
	2017	gen.-giu. 2018	2017	gen.-giu. 2018	2017	gen.-giu. 2018
Alimentare, bevande e tabacco	2,7	1,3	1,3	1,3	2,9	3,4
Tessile, abbigliamento e calzature	1,8	0,6	0,7	1,7	0,1	3,9
Legno e mobili	3,2	2,5	3,6	2,1	3,4	-2,8
Carta, stampa editoria	2,3	3,4	3,3	-1,0	1,1	7,9
Gomma, plastica	5,3	5,5	4,2	4,1	7,6	6,2
Marmo, vetro, ceramica e altri min. non met.	1,5	1,0	3,0	2,4	-0,4	-1,2
Produz. metalli e prodotti in metallo	6,1	4,4	5,7	6,5	7,8	3,1
Macchine ed apparecchi meccanici	5,3	6,5	5,6	6,3	8,2	7,6
Macchine elettriche e elettroniche	2,6	3,0	4,0	6,4	5,4	1,9
Mezzi di trasporto	2,7	4,2	5,3	4,2	4,1	4,4
Totale	4,1	3,6	3,6	3,7	5,9	4,8

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto – Indagine VenetoCongiuntura.
(1) Il campione è composto da circa 1.300 imprese con almeno 10 addetti (almeno 5 addetti nel 2017).

Nei primi tre trimestri del 2018 il quadro congiunturale nel settore dei servizi privati non finanziari è stato nel complesso favorevole, ma gli indicatori disponibili segnalano che la crescita dei livelli di attività si è attenuata rispetto allo scorso anno. Le attese sull'evoluzione della domanda a breve termine si confermano ancora positive.

La produzione nel comparto delle costruzioni, pur mostrando lievi segnali di recupero, è ancora penalizzata dalla debolezza della domanda pubblica; nel primo semestre del 2018 il fatturato è aumentato dello 0,4 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Nel comparto residenziale le difficoltà nel segmento delle nuove abitazioni si sono attenuate, mentre si è rafforzata la crescita in quello delle ristrutturazioni. I livelli di attività nel comparto non residenziale privato si sono stabilizzati mentre è proseguito il calo nella componente pubblica. Sulla base di dati provvisori tratti da Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), nei primi tre trimestri dell'anno la spesa per investimenti fissi lordi degli enti locali è diminuita di circa il 6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2017.

L'espansione dell'attività economica si è associata a un ulteriore miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro (Tab. 1.2), con un aumento del numero di occupati (+1,5 per cento su base annua), soprattutto dipendenti con contratti a termine, che già dallo scorso anno si era riportato sui livelli pre-crisi. La crescita è stata ancora trainata dal comparto del commercio, ristorazione e alberghi e, in misura minore, dall'industria in senso stretto. Nel settore delle costruzioni, a fronte di un lieve aumento del fatturato, è invece proseguito il calo degli occupati. Il tasso di occupazione nel complesso è salito al 65,8 per cento. La crescita ha riguardato sia la componente maschile sia quella femminile e ha interessato tutte le fasce demografiche, in particolare quella dei lavoratori con almeno 55 anni, per effetto delle recenti riforme pensionistiche. È proseguita anche la ripresa del tasso di occupazione dei giovani con meno di 35 anni, cominciata nel 2015, che nella prima parte dell'anno si è attestato al 51 per cento. Tra i lavoratori con un titolo di studio inferiore al diploma, il tasso di occupazione è cresciuto, ma resta significativamente inferiore a quello dei diplomati e laureati.



Tab. 1.2: Occupati e forza lavoro

PERIODI	Occupati e forza lavoro (variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)										
	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2015	-0,7	-0,2	2,3	-1,2	-4,6	-0,7	-6,2	-1,1	63,6	7,1	68,6
2016	16,1	-0,3	-10,4	2,9	-3,4	1,4	-3,5	1,1	64,7	6,8	69,5
2017	-5,7	3,2	-1,1	2,4	3,4	2,1	-5,0	1,7	66,0	6,3	70,6
2016 – 1° trim.	28,0	9,0	-15,8	-2,3	-11,1	0,7	-8,0	0,1	63,5	6,8	68,2
2° trim.	36,8	-4,3	-6,6	3,7	-2,4	1,6	9,3	2,1	65,4	7,0	70,4
3° trim.	-2,6	-3,4	-6,4	4,5	0,2	1,3	-5,3	0,9	65,2	6,5	69,8
4° trim.	10,4	-2,1	-13,0	5,4	-0,6	2,2	-8,8	1,3	64,9	6,7	69,7
2017 – 1° trim.	3,3	-0,5	-11,4	6,3	6,1	3,1	0,8	2,9	65,3	6,7	70,2
2° trim.	7,9	4,6	-4,6	0,7	1,4	1,6	-16,0	0,4	66,3	5,9	70,6
3° trim.	-13,4	8,0	-2,6	0,5	4,3	1,8	-8,3	1,1	66,2	5,9	70,5
4° trim.	-20,6	1,4	15,9	2,5	2,1	2,1	4,3	2,2	66,3	6,8	71,2
2018 – 1° trim.	-21,5	2,0	-3,7	3,1	13,5	1,6	7,1	1,9	66,4	7,0	71,6
2° trim.	-2,7	8,0	-18,6	0,7	9,3	1,4	1,2	1,3	67,2	5,9	71,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Nel primo semestre del 2018 le esportazioni di beni, valutate a prezzi correnti (Fig. 1.2), sono aumentate del 3,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2017, del 5,1 nel complesso del 2017, riflettendo il rallentamento del commercio mondiale e la lieve perdita nella competitività di prezzo connessa con l'apprezzamento del cambio effettivo reale. Il rallentamento delle esportazioni venete ha risentito soprattutto della stagnazione nei mercati extra UE; nei paesi dell'Unione Europea le vendite sono invece cresciute a un ritmo solo di poco inferiore a quello del 2017. La dinamica delle esportazioni è risultata comunque eterogenea tra settori: hanno accelerato nella meccanica, nel tessile e abbigliamento e nei mezzi di trasporto, hanno rallentato negli apparecchi elettrici, nei prodotti in metallo, nella chimica, nelle calzature e negli alimentari e bevande e si sono ridotte nell'occhialeria e nella gioielleria.

Fig. 1.2: Esportazioni a prezzi correnti

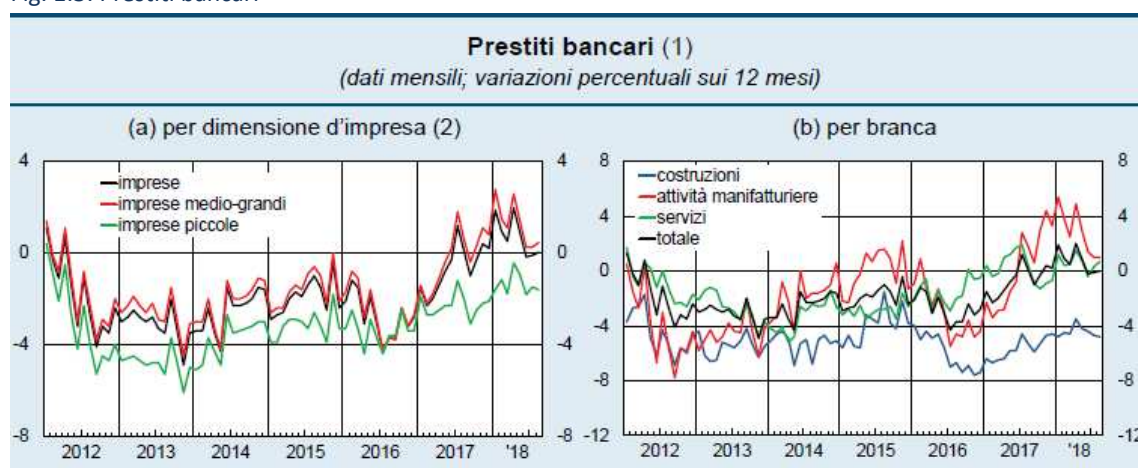


Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Medie mobili centrate di tre termini di dati mensili destagionalizzati.



Nel primo semestre del 2018 è proseguita la moderata crescita dei prestiti erogati al settore privato non finanziario (Fig. 1.3). All'espansione dei finanziamenti alle famiglie, a supporto sia dell'acquisto di beni di consumo durevoli che di abitazioni, si è associata una stagnazione dei prestiti alle imprese. Per quest'ultime la dinamica dei prestiti è stata influenzata da politiche di offerta ancora prudenti nei confronti della clientela più rischiosa e da una domanda di credito in crescita moderata, anche per effetto delle ampie disponibilità liquide accumulate nei bilanci aziendali grazie al miglioramento della redditività. La positiva fase congiunturale ha favorito il miglioramento della qualità del credito: il flusso di nuove posizioni con difficoltà di rimborso è ulteriormente diminuito. In un contesto di ampia liquidità del sistema produttivo, il credito bancario alle imprese è ristagnato alla fine del primo semestre; tale tendenza è proseguita nei mesi estivi. A fronte della modesta crescita dei prestiti alle aziende di maggiori dimensioni (0,5 per cento ad agosto sui dodici mesi) è proseguita, seppure meno intensamente rispetto alla fine del 2017, la contrazione dei prestiti alle imprese con meno di 20 addetti (-1,6 per cento). La dinamica del credito si è differenziata tra i comparti di attività economica: i prestiti sono cresciuti nel manifatturiero (1,0 per cento), sebbene a un ritmo più contenuto rispetto alla fine del 2017, e nei servizi (0,7 per cento), mentre sono ancora diminuiti nell'edilizia (-4,8 per cento).

Fig. 1.3: Prestiti bancari



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

1.1.2 L'impresa artigiana in Veneto

In Veneto operano 126.741 imprese artigiane su un totale di 432.970 imprese²; si tratta di una quota significativa sia in termini assoluti sia in termini relativi (oltre il 29 per cento), che ben esprime l'importanza della realtà artigiana nella Regione. Al suo interno, il settore artigiano veneto si presenta come un universo che comprende realtà afferenti a produzioni molto diversificate; al fine di fornire un quadro di sintesi della situazione regionale, si riporta la seguente ripartizione (Fig. 1.4 e 1.5) tra le principali federazioni di categoria individuate da Confartigianato Imprese Veneto³:

² Dati Movimprese – InfoCamere relativi al terzo trimestre 2018.

³ Ufficio Studi Confartigianato Imprese Veneto, Elaborazione Flash, Laboratorio Federazioni e Mestieri (demografia imprese al 30 giugno 2018) su dati Unioncamere-Infocamere.



Fig. 1.4: Imprese artigiane venete al 30 giugno 2018

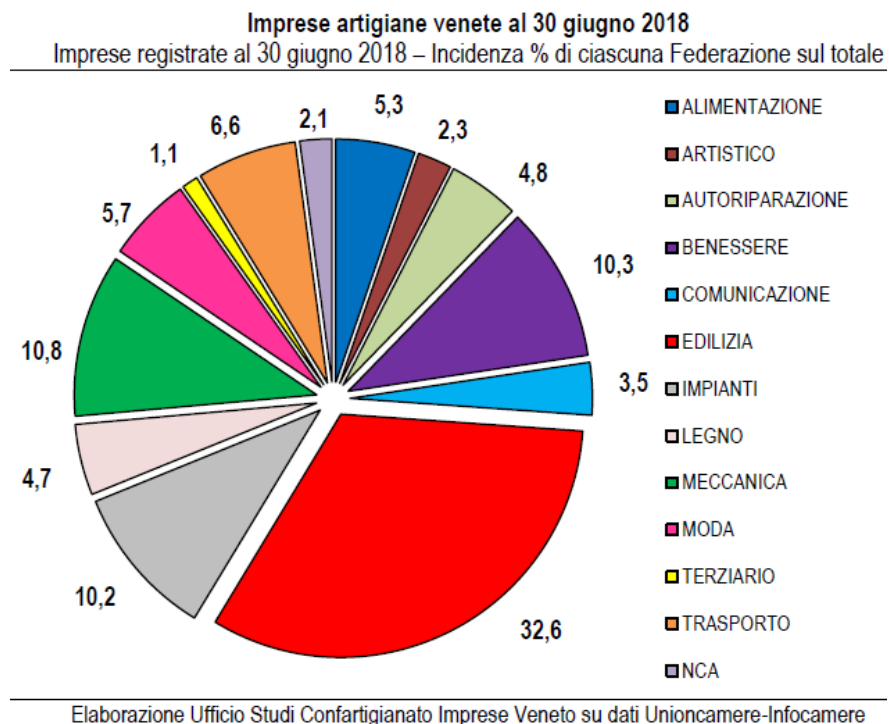
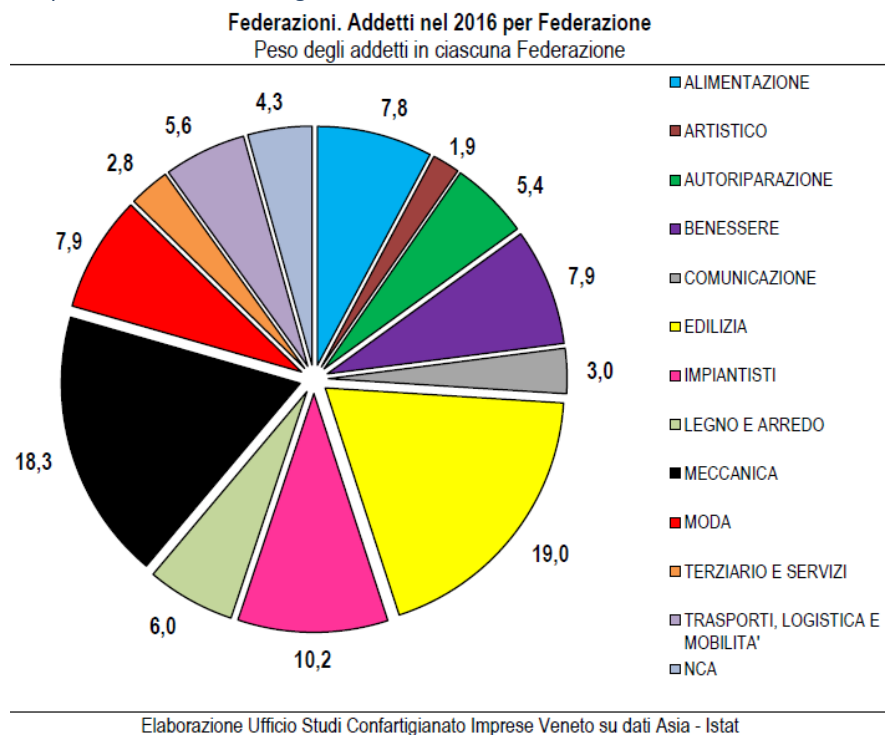


Fig. 1.5: Addetti per federazione di categoria nel 2016



Dai dati sopra riportati si evidenzia come il settore predominante sia quello dell'edilizia (32,6 per cento delle imprese), il quale è strettamente connesso al settore dell'impiantistica che, non a caso, risulta anch'esso piuttosto rilevante (10,2 per cento). Tra gli altri comparti fondamentali in termini di demografia d'impresa spicca quello della meccanica (10,8 per cento), che si caratterizza peraltro per un'incidenza occupazionale estremamente marcata: le imprese del settore impiegano ben il 18,3 per cento degli addetti, quasi pari a quelli occupati nel settore edilizio (19 per cento), il che non sorprende bensì riflette le naturali differenze nell'organizzazione del lavoro e, conseguentemente, nelle dimensioni d'impresa tra i due settori. Molto significativa anche la presenza di imprese attive nel settore del benessere e della cura della persona (10,3 per cento) il cui peso occupazionale, come nel caso dell'edilizia, risulta meno che proporzionale (7,9 per cento), ad indicare la presenza prevalente di imprese di dimensioni ridotte. Altri comparti che si caratterizzano per un numero rilevante di imprese attive sono quelli dei trasporti (6,6 per cento), dell'alimentazione (5,3 per cento), delle autoriparazioni (4,8 per cento) e del legno (4,7 per cento).

Per quanto riguarda la demografia delle imprese artigiane, l'indagine condotta da Confartigianato Imprese Veneto evidenzia, per il primo semestre del 2018, una dinamica in termini di tasso di sviluppo, cioè la differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità⁴, nel complesso negativa; il saldo regionale tra nuove imprese ed imprese cessate, infatti, risulta pari a -0,9 per cento. Tale dato sintetizza un andamento negativo comune a tutte le sette province venete, anche se i risultati esprimono una discreta varianza. Il tasso di sviluppo oscilla infatti da un -0,3 per cento nella provincia di Verona ad un più preoccupante -2,8 per cento nella provincia di Belluno; quest'ultimo dato appare ancor più negativo se si considera che il territorio bellunese è stato colpito nell'ottobre 2018 da eccezionali avversità atmosferiche che hanno ulteriormente aggravato lo stato dell'economia provinciale, con ricadute negative su settori quali l'industria del legno e il comparto turistico. Il calo demografico ha interessato più o meno indistintamente tutte le principali federazioni di categoria, con le sole eccezioni del settore del benessere e di quello delle comunicazioni, che registrano valori comunque prossimi allo zero (rispettivamente +0,1 per cento e +0,2 per cento). Estremamente negativo (-4,8 per cento) il dato riguardante la categoria residuale delle imprese artigiane NCA (Non Classificate Altrove).

⁴ Nel dettaglio, il tasso di sviluppo è dato dalla differenza algebrica tra il tasso di natalità ed il tasso di mortalità. Tali tassi sono così calcolati:

Tasso di natalità = (imprese iscritte/(registrate-iscritte + cessate))*100

Tassi di mortalità = (imprese cessate/(registrate-iscritte + cessate))*100

Tasso di sviluppo = tasso di natalità – tasso di mortalità



Tab. 1.3: Tasso di sviluppo delle imprese artigiane venete nel I° semestre 2018

		BELLUNO	PADOVA	ROVIGO	TREVISO	VENEZIA	VERONA	VICENZA	VENETO
Federazioni. Imprese artigiane venete e dinamica I semestre 2018									
Imprese registrate al 30 giugno 2018 - dinamica al netto delle cessazioni d'ufficio									
ALIMENTAZIONE	Registrate	238	1.339	421	1.191	1.273	1.217	1.087	6.766
	Saldo	0	-6	-6	-5	-16	-21	-19	-73
	Tasso di sviluppo	0,0	-0,4	-1,4	-0,4	-1,2	-1,7	-1,7	-1,1
ARTISTICO	Registrate	63	470	62	373	698	412	787	2.865
	Saldo	-1	-3	-1	6	-26	0	-18	-43
	Tasso di sviluppo	-1,6	-0,6	-1,6	1,6	-3,6	0,0	-2,2	-1,5
AUTORIPARAZIONE	Registrate	233	1.123	327	1.134	794	1.324	1.184	6.119
	Saldo	-6	-8	-3	-6	-6	8	-3	-24
	Tasso di sviluppo	-2,5	-0,7	-0,9	-0,5	-0,8	0,6	-0,3	-0,4
BENESSERE	Registrate	480	2.475	740	2.314	2.012	2.814	2.473	13.308
	Saldo	-8	-13	1	25	12	11	-14	14
	Tasso di sviluppo	-1,6	-0,5	0,1	1,1	0,6	0,4	-0,6	0,1
COMUNICAZIONE	Registrate	147	802	156	819	616	1.014	937	4.491
	Saldo	1	2	-2	12	-11	16	-10	8
	Tasso di sviluppo	0,7	0,3	-1,3	1,5	-1,8	1,6	-1,1	0,2
EDILIZIA	Registrate	1.693	8.107	1.926	7.743	5.976	8.830	7.273	41.548
	Saldo	-61	-54	-38	-63	-66	-43	-76	-401
	Tasso di sviluppo	-3,5	-0,7	-1,9	-0,8	-1,1	-0,5	-1,0	-1,0
IMPIANTI	Registrate	545	2.756	627	2.264	1.992	2.505	2.382	13.071
	Saldo	-15	-29	-5	-7	-2	5	-15	-68
	Tasso di sviluppo	-2,7	-1,0	-0,8	-0,3	-0,1	0,2	-0,6	-0,5
LEGNO	Registrate	381	1.197	176	1.218	571	1.365	1.044	5.952
	Saldo	-15	-17	-2	-19	-14	-28	-19	-114
	Tasso di sviluppo	-3,8	-1,4	-1,1	-1,5	-2,4	-2,0	-1,8	-1,9
MECCANICA	Registrate	413	2.974	603	2.653	1.617	2.248	3.351	13.859
	Saldo	-14	-41	-4	-8	-1	13	-42	-97
	Tasso di sviluppo	-3,3	-1,4	-0,7	-0,3	-0,1	0,6	-1,2	-0,7
MODA	Registrate	220	1.780	667	1.330	929	997	1.342	7.265
	Saldo	-9	9	-16	-11	-7	-1	-41	-76
	Tasso di sviluppo	-3,9	0,5	-2,3	-0,8	-0,7	-0,1	-3,0	-1,0
TERZIARIO	Registrate	52	299	71	246	192	292	208	1.360
	Saldo	1	-3	-1	4	-9	-5	-6	-19
	Tasso di sviluppo	2,0	-1,0	-1,4	1,7	-4,5	-1,7	-2,8	-1,4
TRASPORTO	Registrate	241	1.767	477	1.258	1.820	1.605	1.260	8.428
	Saldo	-4	-17	-9	-22	-15	-28	-43	-138
	Tasso di sviluppo	-1,6	-1,0	-1,9	-1,7	-0,8	-1,7	-3,3	-1,6
NCA	Registrate	169	475	153	456	384	546	589	2.772
	Saldo	-10	-22	-6	-40	-16	-12	-34	-140
	Tasso di sviluppo	-5,6	-4,4	-3,8	-8,1	-4,0	-2,2	-5,5	-4,8
TOTALE IMPRESE ARTIGIANE VENETE	Registrate	4.875	25.564	6.406	22.999	18.874	25.169	23.917	127.804
	Saldo	-141	-202	-92	-134	-177	-85	-340	-1.171
	Tasso di sviluppo	-2,8	-0,8	-1,4	-0,6	-0,9	-0,3	-1,4	-0,9

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Imprese Veneto su dati Unioncamere-Infocamere



Considerata l'attenzione dedicata dalla legge regionale n. 34 del 2018 tema dell'artigianato artistico, tipico e tradizionale (art. 22), a sua volta strettamente connesso ad altre importanti novità introdotte dalla nuova normativa, quali la figura del Maestro Artigiano e della Bottega Scuola, si ritiene opportuno riportare di seguito alcuni dati specifici riferiti al settore (Tab. 1.4):

Tab. 1.4: Tasso di sviluppo delle imprese rientranti nell'artigianato artistico nel I° semestre 2018

		BELLUNO	PADOVA	ROVIGO	TREVISO	VENEZIA	VERONA	VICENZA	VENETO
Federazione Artistico e relativi Mestieri. Imprese artigiane e dinamica I semestre 2018									
Imprese registrate al 30 giugno 2018 - dinamica al netto delle cessazioni d'ufficio									
CERAMISTI	Registrate	1	21	2	19	19	11	152	225
	Saldo	-1	-2	0	1	-2	0	-5	-9
	Tasso di sviluppo	-50,0	-8,7	0,0	5,6	-9,5	0,0	-3,2	-3,8
FERRO BATTUTO	Registrate	1	10	0	7	2	7	2	29
	Saldo	0	-1	0	2	0	1	0	2
	Tasso di sviluppo	0,0	-9,1	n.c.	40,0	0,0	16,7	0,0	7,4
ORAFI	Registrate	26	240	23	138	215	123	457	1.222
	Saldo	0	-6	0	-2	-10	-3	-14	-35
	Tasso di sviluppo	0,0	-2,4	0,0	-1,4	-4,4	-2,4	-3,0	-2,8
RESTAURO	Registrate	21	138	23	126	124	166	108	706
	Saldo	0	5	-1	2	-5	0	2	3
	Tasso di sviluppo	0,0	3,8	-4,2	1,6	-3,9	0,0	1,9	0,4
VETRO PIANO E ARTISTICO	Registrate	14	61	14	83	338	105	68	683
	Saldo	0	1	0	3	-9	2	-1	-4
	Tasso di sviluppo	0,0	1,7	0,0	3,8	-2,6	1,9	-1,4	-0,6
TOTALE ARTISTICO	Registrate	63	470	62	373	698	412	787	2.865
	Saldo	-1	-3	-1	6	-26	0	-18	-43
	Tasso di sviluppo	-1,6	-0,6	-1,6	1,6	-3,6	0,0	-2,2	-1,5

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Imprese Veneto su dati Unioncamere-Infocamere

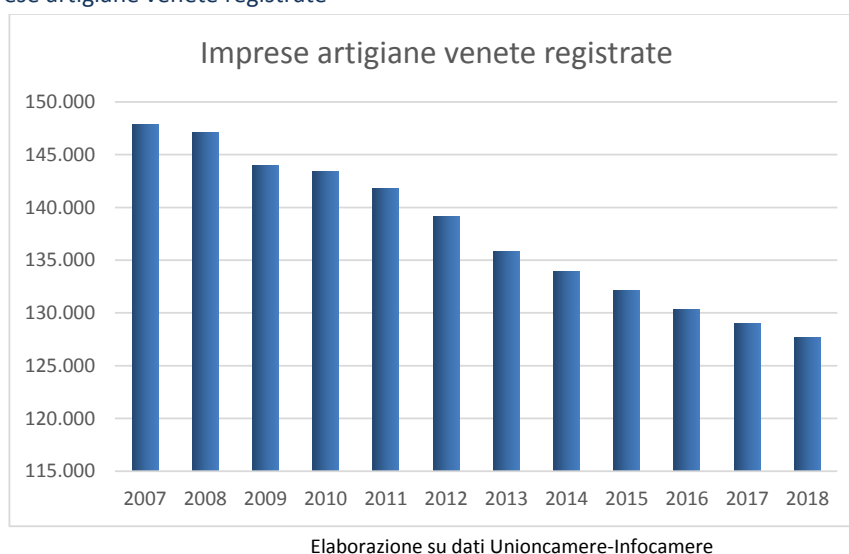
Al 30 giugno 2018, il settore dell'artigianato artistico comprendeva 2.865 imprese registrate, con una notevole concentrazione nelle province di Venezia e Vicenza, dove opera oltre la metà delle imprese del settore (51,8 per cento); la motivazione di ciò, è da ricercarsi nella presenza di produzioni di carattere distrettuale storicamente radicate in questi territori; il riferimento è in particolare all'oreficeria e alla ceramica nella provincia di Vicenza e alla produzione di vetro piano e artistico nella provincia di Venezia. Così come per quasi tutti gli altri settori, anche l'artigianato artistico registra un tasso di sviluppo negativo (-1,5 per cento); l'andamento risulta però differenziato tra le categorie all'interno del comparto: spicca in particolare la performance positiva del settore del ferro battuto (+7,4 per cento), che fa da contraltare alla diminuzione di imprese nella ceramica e nell'oreficeria (-3,8 per cento e -2,8 per cento).

Nel complesso, l'andamento demografico delle imprese artigiane conferma, nel primo semestre 2018, un trend negativo che si trascina oramai da diversi anni (Fig. 1.6). Dal 2007 ad oggi, infatti, sono scomparse oltre 20.000 imprese artigiane nella Regione del Veneto; un declino inesorabile che non si è arrestato nemmeno di fronte ai segnali di ripresa economica che hanno caratterizzato gli ultimi esercizi. Proprio la considerazione



del prorogarsi di questo contesto di elevata mortalità d'impresa rappresenta una delle ragioni alla base delle novità normative introdotte dalla legge regionale n. 34 del 2018 e, in particolare, degli interventi incentivanti e delle politiche di sviluppo di cui agli artt. 17 e 18 della legge stessa. Nei successivi paragrafi si provvederà dunque a delineare il quadro delle misure volte a dare attuazione ai suddetti articoli, nella consapevolezza di come sia necessario intervenire per dare una risposta concreta ad un processo di erosione che risulta dannoso su più livelli; la perdita delle imprese artigiane, infatti, si riflette negativamente non solo sulla realtà economica, ma anche su quella culturale e sociale, in considerazione del patrimonio conoscitivo e umano di cui tali imprese sono portatrici.

Fig. 1.6: Imprese artigiane venete registrate



2. Tipologie di intervento

L'art. 17 della legge regionale n. 34 del 2018 prevede l'individuazione, da parte della Giunta regionale, sentite le associazioni di rappresentanza dell'artigianato e la competente commissione consiliare, di:

- ambiti prioritari di intervento e settori oggetto di interventi specifici, ivi compresi quelli concernenti l'artigianato artistico e tradizionale, le lavorazioni innovative e le attività a valore artigiano;
- tipologie di interventi e relative modalità di finanziamento;
- forme di semplificazione amministrativa e fiscale, che possono comprendere anche interventi di digitalizzazione delle procedure, per la riduzione degli oneri a carico delle imprese artigiane.

Al fine di dare attuazione alla suddetta disposizione, il presente provvedimento definisce innanzitutto tre ambiti principali di intervento, sulla base dei quali costruire un sistema al tempo stesso articolato ed orientato ad azioni specifiche ed integrato. Tali ambiti di intervento sono:

- semplificazione amministrativa;
- strumenti agevolativi a favore delle imprese;
- promozione del sistema dell'artigianato veneto.

All'interno delle aree sopraelencate si provvederà a distinguere una serie di interventi di carattere puntuale, tenendo presente la necessità di assicurare una complementarietà complessiva tra le azioni intraprese, al



fine di garantire un'attuazione della legge n. 34 del 2018 improntata sui principi di efficacia, efficienza ed economicità.

2.1 Semplificazione amministrativa

In tema di semplificazione amministrativa la legge regionale n. 34 del 2018, all'articolo 10, conferma le procedure semplificate per l'iscrizione all'Albo delle imprese artigiane introdotte dalla legge regionale 4 marzo 2010, n. 15 *"Modifiche alla legge regionale 31 dicembre 1987, n. 67 "Disciplina dell'artigianato" e alla legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112"*. L'iscrizione su richiesta di parte avviene tramite una comunicazione del legale rappresentante dell'impresa attestante il possesso dei requisiti di impresa artigiana, compresi quelli tecnico-professionali previsti dalle normative di settore per l'esercizio delle attività regolamentate. Le camere di commercio, a cui è attribuita la competenza in materia di tenuta dell'Albo delle imprese artigiane, effettuano il controllo successivo disponendo, nel caso di accertamento con esito negativo, la cancellazione dall'Albo con effetto retroattivo ex tunc.

L'articolo 13 della citata legge regionale n. 34 del 2018 prevede, altresì, il coordinamento tra il procedimento di iscrizione all'Albo delle imprese artigiane e la Comunicazione unica per la nascita dell'impresa di cui all'art. 9 del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito con modificazioni dalla legge 2 aprile 2007, n. 40. Nell'ambito delle funzioni di coordinamento in materia di tenuta dell'Albo imprese artigiane, riconosciute in capo alla Regione dall'articolo 8, comma 4, della legge regionale n. 34 del 2018, verranno, pertanto, fornite specifiche indicazioni alle camere di commercio per garantire il coordinamento tra Comunicazione unica ed iscrizione all'Albo, nel rispetto e in coerenza con la disciplina del registro delle imprese. Al riguardo, si ricorda che la Comunicazione unica, divenuta obbligatoria a partire dal 1° aprile 2010, è una procedura che consente di eseguire contemporaneamente, con un'unica modalità di presentazione, per il tramite del registro delle imprese, tutti i principali adempimenti amministrativi necessari alla nascita dell'impresa e ha effetto anche ai fini previdenziali, assistenziali e fiscali. Il registro delle imprese è, pertanto, l'unico canale telematico attraverso cui è possibile avviare un'impresa, ma anche presentare denunce e dichiarazioni di modifica e di cessazione dell'impresa.

Considerato che la Comunicazione unica determina in prima battuta l'iscrizione dell'impresa artigiana al registro imprese come impresa inattiva, l'obiettivo è di quello di evitare all'imprenditore il doppio adempimento. Ne consegue che le modifiche dei requisiti dichiarati ai fini dell'iscrizione all'Albo potranno essere comunicate solo al registro delle imprese e recepite d'ufficio dall'Albo, evitando così alle imprese artigiane il doppio adempimento e le sanzioni connesse per il caso di violazione dell'obbligo del doppio adempimento.

In ogni caso, la comunicazione all'Albo non assorbe gli adempimenti amministrativi previsti dalla normativa vigente per l'esercizio di determinate attività artigiane, come la presentazione della Segnalazione certificata di inizio attività (di seguito per brevità "SCIA") alla camera di commercio o allo Sportello unico attività produttive competenti per territorio (di seguito per brevità "SUAP").

Nell'ambito del Protocollo d'intesa, approvato con deliberazione della Giunta regionale 14 marzo 2017, n. 300, sottoscritto nell'agosto 2017 tra Regione e Unioncamere del Veneto e finalizzato al potenziamento dell'operatività della rete degli Sportelli Unici Attività Produttive in Veneto, si intende collaborare con il sistema camerale per una maggiore integrazione tra registro imprese e SUAP rispetto alle c.d. SCIA camerale



afferenti a tutte quelle attività di natura artigiana (impiantisti, autoriparatori, imprese di pulizia, facchinaggio) il cui esercizio richiede il possesso di specifici requisiti professionali la cui verifica è di competenza delle camere di commercio.

Si intende, altresì, collaborare con il sistema camerale per l'individuazione di forme di semplificazione telematica che, tramite una sempre maggiore interazione tra registro imprese e SUAP, permettano il trasferimento automatico di informazioni già acquisite dal registro imprese al SUAP e viceversa come, ad esempio, in materia di comunicazione di variazione della sede legale o della compagine societaria o di cessazione dell'attività.

Sempre sul fronte della semplificazione amministrativa si intende facilitare le imprese artigiane nella partecipazione ai bandi regionali per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici di qualsiasi genere e ridurre gli oneri informativi a carico dei soggetti interessati:

- a) tramite la definizione di standard e modelli per l'uniformità dei relativi procedimenti;
- d) assicurando la più ampia divulgazione e pubblicità dei relativi procedimenti;
- c) prevedendo, nei casi in cui non risulta necessaria un'attività istruttoria di carattere tecnico discrezionale, una fase di pre-qualifica in ordine alla sussistenza dei requisiti di ammissibilità;
- d) determinando modalità omogenee di rendicontazione dei costi sostenuti dai beneficiari, al fine di assicurare uniformità nell'erogazione delle risorse pubbliche;
- e) definendo la terminologia da utilizzare nei bandi al fine di garantire omogeneità e semplificazione del linguaggio nei rapporti con la pubblica amministrazione.

Infine, sempre in materia di semplificazione amministrativa, si intende procedere alla costituzione di un gruppo di lavoro per la revisione dello schema tipo di regolamento comunale per la disciplina delle attività di acconciatore, estetista, tatuaggio e piercing adottato con deliberazione della Giunta regionale n. 440 del 23 febbraio 2010 in attuazione delle leggi regionali 27 novembre 1991, n. 29 "Disciplina dell'attività di estetista" e 23 ottobre 2009, n. 28 "Disciplina dell'attività di acconciatore".

Ai sensi delle succitate normative regionali il regolamento dovrà prevedere, in particolare:

- a) i requisiti urbanistici, edilizi, dimensionali e igienico-sanitari dei locali nei quali viene esercitata l'attività e delle dotazioni tecniche, nonché le norme sanitarie e di sicurezza;
- b) la disciplina degli orari e dell'apertura e chiusura dell'attività;
- c) l'obbligo e le modalità di esposizione delle tariffe professionali;
- d) i contenuti della SCIA da presentare al SUAP in un'ottica di riduzione degli oneri informativi da richiedere all'operatore in sede di avvio dell'attività e di eliminazione della documentazione eccessiva e ridondante richiesta alle imprese;
- e) la semplificazione e il coordinamento dei controlli cui sono sottoposte le imprese nell'esercizio dell'attività al fine di ridurre gli oneri eccessivi e sproporzionati gravanti sulle imprese, eliminare le duplicazioni e le



sovrapposizioni di competenze delle diverse amministrazioni migliorando al tempo stesso l'efficacia dei controlli.

2.2 Strumenti agevolativi a favore delle imprese

L'art. 18 della legge n. 34 del 2018 rispecchia l'esigenza di fornire alle imprese artigiane un insieme di strumenti agevolativi che consentano loro: di incrementare l'efficienza e l'economicità dei processi produttivi, di ampliare i propri mercati di riferimento, di esplorare nuove soluzioni tecnologiche e gestionali, di valorizzare la propria creatività e il proprio patrimonio di conoscenze, di garantirsi l'accesso alle fonti di finanziamento necessarie a far fronte a spese correnti e di investimento, di instaurare nuove relazioni e rapporti di collaborazione con altri soggetti artigiani e non, di salvaguardare le proprie competenze e la continuità d'impresa.

Inoltre, la Regione del Veneto, nel quadro delle politiche di sostegno alle attività produttive e di valorizzazione delle eccellenze del proprio territorio, intende tutelare e promuovere l'artigianato locale, a rilievo artistico, tipico e/o tradizionale, in quanto attività di particolare interesse storico, socioculturale, ed economico, che per i valori, le peculiarità e l'elevata qualità che esprime, rappresenta anche un efficace strumento di valorizzazione del territorio e, quindi, un'importante risorsa per il turismo, oltre che per l'occupazione.

Il sostegno in particolare sarà teso a:

- far emergere e rivalutare quelle attività artigianali che, pur presentando rilevanti elementi di pregio, risultano confinate in nicchie di mercato marginali, a causa di una insufficiente visibilità esterna;
- salvaguardare quei mestieri artigianali a rischio di estinzione, che, perpetuando nel tempo le antiche tecniche di lavorazione, costituiscono una preziosa testimonianza storica e culturale, da tramandare alle future generazioni;
- divulgare e diffondere la conoscenza delle tecniche e dei requisiti di manualità insiti nelle lavorazioni artistiche, tradizionali e tipiche di qualità;
- incoraggiare una formazione professionale specifica, che possa agevolare il ricambio generazionale, pur nel rispetto dei valori della tradizione.

Accanto alle esigenze e agli obiettivi di cui sopra, si colloca poi l'obiettivo specifico della valorizzazione delle capacità professionali ed imprenditoriali dell'artigiano; a tal proposito, assume particolare valore l'introduzione, da parte della nuova legge regionale, della figura del maestro artigiano (art. 19), titolo attribuito dalla Struttura regionale competente in materia di Artigianato al titolare dell'impresa artigiana ovvero al socio lavoratore della stessa. Le imprese nelle quali opera un maestro artigiano possono essere riconosciute "*bottega scuola*" (art. 20) al fine di garantire la trasmissione delle conoscenze e degli antichi mestieri e la formazione dei giovani artigiani.

Tenendo conto degli obiettivi sopra espressi, il presente documento individua, nell'ambito degli strumenti agevolativi a favore delle imprese, due distinte **linee di intervento**, entrambe finanziate con le risorse di cui al "*Fondo per lo sviluppo dell'artigianato Veneto*", di cui all'art. 18 della legge n. 34 del 2018:

- a) Linea di intervento A - Interventi rivolti alla generalità delle imprese artigiane;
- b) Linea di intervento B - Interventi specifici per i maestri artigiani.

Gli strumenti inclusi nelle due linee di intervento saranno attuati nei limiti delle risorse disponibili e prendendo come riferimento un orizzonte temporale pluriennale. Il presente documento potrà essere



oggetto di una revisione periodica al fine di calibrare ed eventualmente modificare gli interventi previsti in funzione delle effettive necessità riscontrate nel settore artigiano e delle politiche di sviluppo individuate dalla Regione del Veneto.

2.2.1 Linea di intervento A - Interventi rivolti alla generalità delle imprese artigiane

Con la linea di intervento A la Regione del Veneto intende sostenere le imprese artigiane venete nel loro complesso, valorizzandone le caratteristiche e incrementando la loro capacità di innovare e affrontare nuove sfide. In un mercato in continua evoluzione, l'impresa artigiana deve essere in grado di adattarsi proponendo soluzioni nuove, ma allo stesso tempo in linea con la propria storia e la propria identità, disponendo di strumenti al passo con le richieste di una clientela necessariamente sempre più globale. Gli aspetti sui quali è possibile intervenire sono dunque molteplici e non interessano soltanto il processo produttivo in senso stretto, ma investono anche ambiti più ampi quali la comunicazione, l'accesso al credito, la continuità aziendale e, più in generale, tutto ciò che consente di avvicinare l'impresa al concetto di "innovazione", intesa in tutte le sue forme. Nel dettaglio, si descrive di seguito un insieme di strumenti agevolativi, da implementare in funzione e nei limiti delle risorse disponibili, finalizzati in particolare a:

- A. Processi di digitalizzazione;
- B. Passaggio generazionale;
- C. Credito e finanza;
- D. Nuova imprenditorialità;
- E. Innovazioni di prodotto e di processo e innovazione organizzativa.

2.2.1A Processi di digitalizzazione

Il digitale rappresenta oggi, per l'assoluta maggioranza delle imprese, una dimensione imprescindibile dell'attività aziendale; tale dimensione comprende temi ben noti, quali quello dell'automazione e della progressiva interconnessione dei processi produttivi (si pensi ad Industria 4.0) ovvero quello relativo alla semplificazione delle attività gestionali ed amministrative; a questo l'imprenditore artigiano deve affiancare le opportunità offerte dai nuovi media digitali, strumenti preziosi al fine di migliorare la visibilità sul mercato globale. L'immagine che si sta affermando con sempre maggior forza è quella dell'artigiano "digitale" ("digital maker"), una figura che unisce le capacità e le esperienze proprie dell'artigiano "classico" con l'abilità di sfruttare in modo oculato le nuove tecnologie digitali, nelle loro varie declinazioni, al fine di cambiare radicalmente il modo in cui l'imprenditore artigiano percepisce sé stesso e interagisce con il mercato. Per facilitare questa transizione, il presente documento prevede di agevolare l'implementazione di tecnologie che possano contribuire ad una concreta digitalizzazione degli aspetti produttivi, gestionali ed organizzativi delle imprese, anche e soprattutto attraverso processi di consulenza e di affiancamento aziendali. A titolo esemplificativo, sarà possibile intervenire in ambiti quali:

- E-commerce;
- Web marketing;
- Implementazione di CRM aziendali;
- Digitalizzazione dei processi;
- Realtà aumentata;
- Raccolta e/o valorizzazione di dati e informazioni.



Il contributo sarà erogato utilizzando lo strumento del voucher, il quale consente, in virtù della sua flessibilità, di prevedere un unico intervento regionale di sostegno articolato su più ambiti, anche cumulabili tra loro. Nel caso di consulenze e di percorsi di affiancamento aziendali, il servizio dovrà essere erogato da soggetti che abbiano svolto attività in maniera continuativa con imprese artigiane nelle materie incentivate dal bando, attività che dovranno essere documentabili attraverso le fatture emesse ed il parco clienti abituali.

2.2.1B Passaggio generazionale

L'elevato tasso di mortalità che ha caratterizzato negli ultimi anni il settore artigiano trova giustificazioni di diversa natura, quali, ad esempio, le difficoltà nel mantenere la propria competitività sul mercato o nell'aver accesso alle risorse necessarie per far fronte agli investimenti. Accanto a tali problematiche si pone anche quella di come garantire la sopravvivenza dell'impresa quando viene meno la figura dell'imprenditore artigiano che la conduce: è il tema del passaggio generazionale.

È innegabile che l'impresa artigiana sconti più delle altre tipologie aziendali il proprio stretto ed indissolubile legame con l'imprenditore artigiano; quest'ultimo è definito, dall'art. 3 comma 1 della Legge regionale n. 34 del 2018, come *"colui che esercita personalmente, professionalmente e in qualità di titolare, l'impresa artigiana, assumendone la piena responsabilità con tutti gli oneri e i rischi inerenti alla sua direzione e gestione e svolgendo in misura prevalente il proprio lavoro, anche manuale, nel processo produttivo"*. La predominanza del fattore umano all'interno dell'impresa artigiana rende maggiormente complicati i processi di distribuzione del capitale e di trasferimento aziendale, in particolare nelle realtà di piccole dimensioni, dove il patrimonio di esperienze e conoscenze del titolare incide in modo più accentuato sull'attività aziendale; ciò incrementa il rischio di veder cessare un'impresa per assenza di figure in grado di raccogliere il testimone lasciato dall'imprenditore artigiano, evento che spesso non incide negativamente soltanto sul sistema economico, ma, considerata la natura dell'impresa artigiana, anche su aspetti culturali e sociali. Si tratta, infatti, di preservare e tramandare un bagaglio di conoscenze e professionalità che costituiscono per il Veneto un indiscusso fattore distintivo di competitività sui mercati nazionali ed esteri. Non c'è comunque solo la successione interna da padri a figli; le imprese che non hanno eredi devono essere messe a disposizione di chi vuole rilevare l'attività. La successione deve essere programmata per tempo, inserendo in azienda le figure necessarie al passaggio di consegne.

Il presente documento prevede, dunque, la possibilità di istituire delle misure di sostegno volte a facilitare il passaggio generazionale in quelle imprese dove, per ragioni anagrafiche del titolare e assenza di successione aziendale, si manifesta il rischio concreto di cessazione definitiva dell'attività. In particolare, potranno essere attivate delle forme di agevolazione volte a favorire percorsi di consulenza e di accompagnamento finalizzati al trasferimento aziendale; gli interventi ammissibili potrebbero anche prevedere la figura del Temporary manager. Lo strumento utilizzato sarà quello del voucher, in modo analogo a quanto già descritto al paragrafo "2.2.1A Processi di digitalizzazione". Inoltre, l'obiettivo di garantire la continuità aziendale potrebbe essere valutato come criterio di premialità nell'accesso ai contributi, previsti dal presente documento, a valere sugli investimenti.

2.2.1C Credito e finanza

La contrazione economica iniziata nel 2008 ha generato una forte riduzione degli investimenti nel corso degli anni successivi; tale fenomeno è in parte imputabile al razionamento del credito innescatosi a seguito della crisi di fiducia che ha coinvolto il nostro sistema finanziario. Nonostante la riduzione dei tassi, quasi prossimi allo zero, gli istituti bancari hanno attuato una politica di concessione del credito restrittiva e le imprese venete, così come il resto delle imprese italiane, si sono trovate nella condizione di dover contrarre o interrompere gli investimenti, con un inevitabile calo della domanda interna.



Si rileva inoltre che le imprese del nostro Paese sono caratterizzate da un livello di leva finanziaria particolarmente elevata, se confrontato con quello delle imprese concorrenti di altri Paesi: la bassa patrimonializzazione delle PMI, ed in particolare delle imprese artigiane, influenza in maniera importante questo dato. L'elevato *"leverage"* al quale sono soggette le nostre imprese è da considerarsi un elemento di fragilità finanziaria. Infatti, l'alto indebitamento le espone maggiormente ad eventuali shock macroeconomici, con tassi di ingresso a sofferenza più elevati rispetto ad imprese maggiormente capitalizzate. Inoltre, un rapporto elevato tra debiti e capitale è valutato negativamente dalle banche nell'ambito dei loro sistemi di rating, determinando quindi una maggiore difficoltà di accesso al credito per le PMI. L'inceppamento del meccanismo del credito ha dato vita al paradosso rappresentato dal fatto che molte imprese, pur avendo la volontà di investire in attività in grado di accrescere la loro dinamicità e la loro competitività sui mercati internazionali, non sono riuscite a reperire tutti i fondi necessari a causa del *"credit crunch"*.

In considerazione di quanto sopra esposto, per il sistema economico regionale diventa assolutamente prioritario individuare misure di contrasto ai fallimenti del mercato ed in particolare alle difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese; la Regione del Veneto è da tempo intervenuta sulla questione adottando iniziative finalizzate ad incentivare, prima attraverso la regolamentazione, poi mediante il concreto sviluppo, l'utilizzo del sistema della garanzia; a tal proposito si segnala il *"Fondo regionale di garanzia per le PMI"*, istituito con deliberazione della Giunta regionale n. 4333 del 30 dicembre 2005, in attuazione dell'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge regionale 13 agosto 2004, n. 19, che attualmente opera attraverso interventi di riassicurazione delle garanzie prestate dai Confidi al fine di facilitare l'accesso al credito per le imprese che più hanno risentito della stretta creditizia seguita alla crisi economica. La Regione ha inteso, quindi, sostenere il sistema delle imprese promuovendo linee di intervento volte a favorire la stabilizzazione finanziaria e lo sviluppo delle PMI e mettendo a disposizione strumenti anche complementari a quelli nazionali o europei attualmente esistenti. Il fondo per le operazioni di riassicurazione a tutt'oggi ha una dotazione finanziaria di circa 28.500.000,00 euro ed è gestito dalla finanziaria regionale *"Veneto Sviluppo S.p.A."*.

Inoltre, sulla base della convenzione approvata con deliberazione della Giunta regionale n. 995 del 6 luglio 2018 e sottoscritta tra Regione del Veneto, Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero dell'Economia e delle Finanze, è stata attivata, presso il Fondo centrale di garanzia per le PMI, una sezione speciale riservata alle PMI venete. Al 31 dicembre 2018, sono state impegnate risorse pari a 15 milioni di euro (da versare nell'arco di tre annualità) ed è stata liquidata la prima tranche di 5 milioni di euro. L'attivazione della *"Sezione speciale Regione Veneto"* ha consentito di elevare la copertura della garanzia diretta erogata dal Fondo dal 60% all'80% (limite massimo consentito dalla normativa comunitaria); in particolare, la Sezione speciale è intervenuta sulla *"garanzia diretta"* a copertura delle operazioni di durata inferiore a 36 mesi riferite ad investimenti ovvero ad esigenze relative al capitale circolante dell'impresa beneficiaria connesse a un progetto di sviluppo aziendale.

Dal 15 marzo 2019 sono divenute operative le nuove Disposizioni operative che danno attuazione alla riforma del Fondo centrale di Garanzia (ai sensi del decreto interministeriale del 6 marzo 2017 c.d. *"decreto di riforma"*).

All'entrata in vigore della riforma è conseguita la ridefinizione delle modalità d'intervento del Fondo che sono ora articolate in garanzia diretta, riassicurazione e controgaranzia, l'applicazione all'intera operatività del Fondo del modello di valutazione basato sulla probabilità di inadempimento delle imprese beneficiarie, la riorganizzazione delle misure di copertura e di importo massimo garantito, l'introduzione delle operazioni a rischio tripartito. Ciò ha reso necessaria una revisione dei contenuti della succitata convenzione al fine di rendere possibile l'estensione dell'operatività della *"Sezione speciale Regione Veneto"* a tutte quelle nuove



forme tecniche di garanzia che vedono un forte coinvolgimento dei Confidi; a tal proposito, particolare interesse è stato rivolto allo strumento della riassicurazione, cioè la garanzia concessa dal Fondo ad un soggetto garante e dallo stesso escutibile esclusivamente a seguito dell'avvenuta liquidazione al soggetto finanziatore della perdita sull'operazione garantita; si tratta di un'opzione che rientra nell'ottica di un potenziamento del sistema dei Confidi, in quanto, grazie alla garanzia di ultima istanza rilasciata dallo Stato italiano, il Confido garantito non è tenuto ad accantonare capitale proprio sulla quota parte del rischio coperta dal Fondo Centrale di Garanzia, avendo così la possibilità di liberare capitale da impiegarsi nell'aumento della capacità operativa e nello sviluppo di nuovo business.

Nello specifico, l'atto integrativo all'originaria convenzione, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 434 del 9 aprile 2019, prevede che, con riferimento alle operazioni finanziarie di durata inferiore o superiore a 36 mesi, la "Sezione speciale Regione Veneto" operi finanziando:

- a) l'incremento delle ordinarie misure di copertura in garanzia diretta previste dal decreto di riforma fino alla misura del 70%;
- b) l'incremento della misura della riassicurazione rispetto alla misura massima concedibile dal Fondo Centrale di Garanzia fino alla misura massima del 90% dell'importo garantito dal confido richiedente.

Verrà inoltre valutata l'opportunità di ricorrere al supporto offerto da "Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.", allo scopo di sviluppare soluzioni finalizzate a sostenere gli investimenti produttivi delle PMI operanti sul territorio regionale e potenziare il sistema delle garanzie pubbliche, anche in questo caso tenendo presenti le opportunità di valorizzazione del ruolo dei Confidi. Nell'ambito della possibile collaborazione con "Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.", verrà esaminata, in particolare, l'opzione di attivare una sezione speciale del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti in ricerca (FRI); tale fondo opera mediante la concessione di prestiti a tasso agevolato, con una modulazione della quota di finanziamento agevolato a copertura dell'investimento che può variare sulla base della tipologia di intervento (si veda paragrafo 2.2.1E). Infine, sarà oggetto di valutazione anche la possibilità di incentivare il ricorso a forme alternative di raccolta del capitale, quali ad esempio l'emissione di "minibond"; in quest'ultimo caso, si prevede di utilizzare lo strumento del voucher per contribuire alla copertura delle spese sostenute dalle imprese per le attività di accompagnamento e di consulenza tecnica connesse a tale forma di finanziamento.

Nell'ottica di individuare forme di finanziamento alternative al credito bancario, inoltre, un'attenzione particolare sarà riservata al tema del c.d. "crowdfunding", termine con il quale si indica un finanziamento collettivo che trae origine da un processo di collaborazione di un gruppo di persone e che è di norma gestito attraverso la rete o, più precisamente, mediante l'interconnessione tra individui garantita da siti web o piattaforme on-line. Si tratta, in altri termini, di una forma di raccolta di capitale che parte dal basso e prevede il contributo finanziario di un numero significativo di piccoli investitori, i quali, di norma, si avvicinano ad un progetto e decidono di prendervi parte grazie alla visibilità offerta da piattaforme telematiche dedicate. La Regione del Veneto è attualmente coinvolta in un progetto Interreg Central Europe denominato "Artistic", che ha tra i propri obiettivi lo studio delle modalità di attuazione e di promozione del crowdfunding in diversi paesi dell'Unione Europea, con lo scopo di favorire la diffusione di tale strumento quale forma alternativa al credito bancario nell'ambito della valorizzazione del patrimonio culturale intangibile ("Intangible Cultural Heritage", con cui si intendono tradizioni, artigianato, pratiche di vita sociale consolidate, tecniche edilizie, conoscenze locali, etc.); l'esperienza tratta dalla partecipazione a tale progetto servirà da base per consentire alla Regione di valutare le opzioni di sviluppo dello strumento del crowdfunding in materia di artigianato.



2.2.1D Nuova imprenditorialità

La crescita del settore artigiano, anche alla luce dei dati relativi alla mortalità d'impresa, passa necessariamente per il supporto alla nuova imprenditorialità, mediante il sostegno all'avvio, insediamento e sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali in grado di promuovere il ricambio e la diversificazione nel sistema produttivo, oltre a generare nuove opportunità occupazionali. Gli strumenti da individuare al fine di garantire tale supporto dovranno essere idonei ad agevolare, non tanto una figura di artigiano definita a priori, ma una nuova figura, "il new maker"; il new maker è definito dalla dimensione di partenza, la PMI, da un utilizzo sapiente della tecnologia e dall'intenzione di agire nel mercato globale. Il new maker è l'artigiano propenso all'innovazione, all'eccellenza e alla competizione in un mercato che si spinge oltre ai confini che hanno contraddistinto il suo predecessore, "l'artigiano classico". Saranno dunque previsti degli elementi di premialità volti a favorire l'accesso alle agevolazioni da parte di nuovi imprenditori che rispondano al profilo sopra descritto.

Allo stesso tempo si cercherà di salvaguardare quelle attività che rivestono un particolare ruolo nel tessuto, non solo economico, ma anche culturale e sociale e che rientrano nel quadro delle produzioni artigiane di carattere artistico e tradizionale; anche in questo caso potranno essere previsti dei punteggi di priorità ai fini dell'accesso alle agevolazioni.

Con riferimento alla tipologia di aiuto, l'obiettivo primario sarà quello di mettere i beneficiari nelle condizioni di avviare la loro attività disponendo delle risorse necessarie ad effettuare gli investimenti, con particolare riferimento all'acquisto di macchinari e tecnologie produttive. Si prevede dunque di attivare una forma di agevolazione mista, costituita da un finanziamento a tasso zero da erogare all'impresa neo-costituita al fine di consentire il sostenimento delle spese di investimento e da un contributo a fondo perduto da riconoscere alla conclusione del progetto.

La pubblicazione dei Bandi sarà effettuata tenendo conto della necessaria complementarietà con gli altri strumenti a disposizione della Regione per il finanziamento delle nuove attività imprenditoriali, al fine di evitare un'eccessiva concentrazione temporale delle risorse e una duplicazione degli interventi; il riferimento è in particolare all'Azione 3.5.1 del Programma Operativo Regionale a valere sul fondo FESR per il periodo di programmazione comunitaria 2014-2020 (POR FESR Veneto 2014-2020).

2.2.1E Innovazioni di prodotto e di processo e innovazione organizzativa

L'innovazione nel settore artigiano deve essere considerata in senso ampio, senza tralasciare alcuna forma e/o strumento. Infatti, molto spesso gli esiti positivi risultanti da un processo di innovazione compiuto dall'impresa artigiana innescano ulteriori processi di innovazione. La questione è particolarmente evidente quando la micro o piccola impresa, per far fronte ai successi ottenuti con un nuovo prodotto o servizio, è spinta ad aumentare le proprie dimensioni e ad organizzarsi in modo strategico. È importante sottolineare come l'introduzione di soluzioni tecnologicamente avanzate non debba essa considerata una minaccia alla manodopera artigiana; se è vero che per la grande industria l'innovazione coincide spesso con l'automazione e quindi con la sostituzione del lavoratore con strumenti meccanici, lo stesso non vale, nella maggior parte dei casi, per il settore artigiano, dove l'innovazione si traduce in un aumento del valore del prodotto o della scala produttiva; in questo modo l'artigiano non vede sminuire la sua figura, in quanto spogliata dal lavoro compiuto dalle macchine, bensì aumenta di pregio perché si dimostra sapiente nel reinventare la sua proposta al mercato. Accanto all'innovazione più strettamente legata al processo produttivo vanno considerati quegli aspetti innovativi che investono il modo in cui l'impresa concepisce sé stessa, sia in relazione alla sua struttura interna, che in relazione ai suoi rapporti con il mercato e in generale con il mondo esterno.



Il presente documento prevede, quindi, di dare rilevanza a diverse tipologie di innovazione (di prodotto, di processo, organizzativa, di marketing, etc.) attraverso un insieme di strumenti; in primo luogo, la Regione intende agevolare interventi volti all'introduzione di innovazioni tecnologiche, di prodotto e di processo, mediante l'acquisizione di macchinari ed impianti produttivi; per fare ciò è previsto il ricorso ad una misura di aiuto ideata sul modello della c.d. "Nuova Sabatini", di cui alla Legge 9 agosto 2013 n.98 (istitutiva della misura) e al decreto interministeriale 25 gennaio 2016 – "Nuova disciplina per la concessione ed erogazione del contributo in relazione a finanziamenti bancari per l'acquisto di beni strumentali da parte delle PMI". Si prevede quindi l'erogazione di un "contributo in conto impianti" pari all'ammontare complessivo degli interessi calcolati in via convenzionale su un finanziamento bancario. Inoltre, il contributo potrà essere integrato da un'ulteriore quota di aiuto, a copertura delle spese sostenute dall'impresa per l'ottenimento di garanzie e fidejussioni a supporto del credito bancario.

La tipologia di agevolazione sopra descritta potrà essere affiancata da ulteriori interventi volti ad incentivare gli investimenti effettuati dalle imprese in materia di innovazione organizzativa e di marketing, quali ad esempio l'acquisizione di servizi di consulenza tecnologica, manageriale e strategica mirati a specifici progetti di sviluppo aziendale (che potrebbero anche prevedere la figura del Temporary manager). Si prevede di ricorrere allo strumento del voucher, in modo analogo a quanto già descritto al paragrafo "2.2.1A Processi di digitalizzazione"; a tal proposito, considerata la stretta correlazione tra l'innovazione organizzativa e di marketing e il mondo del digitale, si prevede che tali interventi siano finanziati mediante un unico bando comprensivo anche delle misure di cui al succitato paragrafo 2.2.1A.

Al fine di dare massima attuazione alle disposizioni di cui alla legge regionale n. 34 del 2018, la quale afferma la necessità per la Regione di valorizzare rispettivamente l'artigianato artistico, tipico e tradizionale (art. 22) e l'artigianato storico (art. 23), particolari forme di premialità potranno essere previste a favore delle imprese rientranti nelle suddette categorie, con riferimento all'accesso e/o all'intensità d'aiuto delle agevolazioni di cui al presente paragrafo.

Accanto alle tipologie di intervento sopra descritte ed in linea con il negoziato attualmente in corso a livello nazionale in materia di autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario, si prevede, inoltre, di valutare l'opzione di attivare una sezione speciale del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti in ricerca (FRI), gestito da "Cassa Depositi e Prestiti S.p.A." (CDP), riservata alle imprese del Veneto. Lo strumento prevede la concessione di prestiti a tasso agevolato, con provvista CDP, cui si aggiungono finanziamenti a condizioni di mercato erogati dal sistema bancario a seguito di valutazione del merito di credito dei potenziali beneficiari e delle iniziative proposte. La quota di finanziamento agevolato, che copre di norma il 50% dell'investimento ma potrà essere innalzata con risorse a carico della Regione per determinate tipologie di interventi, assume la forma dell'anticipazione rimborsabile secondo un piano di rientro pluriennale, non superiore a 15 anni, con un tasso di interesse minimo dello 0,50% annuo.

2.2.2 Linea di intervento B - Interventi specifici per i maestri artigiani

La legge regionale n. 34 del 2018 introduce, all'art. 19, la figura del "maestro artigiano"; si tratta di una novità volta a valorizzare il ruolo dell'artigiano come soggetto portatore di un patrimonio di conoscenze ed esperienze che merita di essere salvaguardato e trasmesso alle generazioni future. L'art. 20 della suddetta legge stabilisce poi che "le imprese nelle quali opera un maestro artigiano possono essere individuate come bottega scuola e riconosciute, nel rispetto della vigente normativa, anche nell'ambito dell'alternanza scuola lavoro". I requisiti, i criteri e le modalità per il riconoscimento del titolo di "maestro artigiano" e per l'attivazione della "bottega scuola" saranno determinati con apposito provvedimento della Giunta regionale,



sentita la Commissione e le associazioni di rappresentanza dell'artigianato, così come previsto dal succitato art. 19 della nuova legge regionale in materia di artigianato. L'adozione del suddetto provvedimento avverrà a seguito della conclusione del percorso di analisi svolto nell'ambito del progetto "Veneto in Azione: Capitale Umano e Innovazione", promosso dalla Regione del Veneto e cofinanziato dal POR FSE 2014-2020; tale progetto si propone di realizzare un laboratorio di ricerca-progettazione-formazione finalizzato ad individuare e definire, anche mediante l'attività di analisi di modelli e di esperienze di successo nel contesto italiano (su tutte Provincia di Bolzano, Provincia di Trento, Regione Piemonte) ed europeo (in particolare Germania e Francia), le condizioni di praticabilità e di efficacia per la definizione:

- del significato del titolo di 'Maestro artigiano' nel contesto della Regione del Veneto, nonché delle attività e delle competenze che lo caratterizzano e dei contesti (organizzativi, di mercato del lavoro, e istituzionali) ai quali si riferisce;
- del dispositivo normativo-procedurale per poter acquisire tale titolo (e del suo rapporto con i dispositivi di accreditamento e di certificazione, sia della formazione che dei processi di lavoro);
- dei requisiti soggettivi (titoli di studio, esperienze formative e professionali, competenze) per potervi accedere;
- del dispositivo formativo e di sviluppo eventualmente necessario per acquisire le competenze che vi corrispondono;
- del dispositivo di riconoscimento dei crediti formativi eventualmente maturati al riguardo.

Al fine di valorizzare le nuove figure introdotte dalla legge regionale n. 34 del 2018, attribuendo ad esse un significato che vada oltre l'aspetto simbolico, il presente documento prevede una linea di intervento specificamente rivolta ai maestri artigiani e che contempla una serie di possibili misure, quali in particolare:

- a) progetto di legge per la riduzione dell'IRAP: la Regione prevede di attivare una serie di valutazioni volte ad appurare la possibilità di introdurre una riduzione IRAP (Imposta Regionale sulle Attività Produttive) a favore delle imprese nelle quali opera un maestro artigiano;
- b) tirocini presso il maestro artigiano: l'obiettivo è quello di costruire un sistema formativo basato sulla figura del maestro artigiano, in primo luogo attraverso il finanziamento di tirocini da svolgersi presso le imprese accreditatesi come botteghe scuola. L'accesso all'agevolazione sarà subordinato alla presentazione di un programma individuale, la cui successiva realizzazione sarà oggetto di valutazione periodica. La misura d'aiuto si tradurrà nell'erogazione di un'indennità di partecipazione a favore del tirocinante e di un contributo per l'impresa artigiana presso cui il tirocinio è svolto. Potrà inoltre essere previsto un ulteriore contributo a fondo perduto, a favore dell'impresa, nel caso in cui al tirocinio sia fatto seguire un contratto di apprendistato;
- c) adeguamento dei locali adibiti a botteghe scuola: si prevede l'erogazione di un contributo a fondo perduto a copertura degli investimenti effettuati al fine di adeguare e migliorare i laboratori adibiti a "bottega scuola"; tale intervento, oltre ad essere una misura di sostegno diretto per le imprese dove opera un maestro artigiano, permette anche di facilitare lo svolgimento delle attività di tirocinio di cui alla lettera b).

L'insieme degli interventi sopra elencati consente di perseguire una pluralità di obiettivi, quali il contribuire alla salvaguardia di settori e tecniche produttive sempre più a rischio scomparsa e il fornire una prima



risposta, con particolare riferimento alle realtà artigiane maggiormente legate al patrimonio culturale, storico e sociale, al problema della trasmissione d'impresa e del ricambio generazionale.

2.3 Promozione del sistema dell'artigianato veneto

Accanto agli interventi dedicati al supporto diretto all'attività delle singole imprese artigiane, la Regione del Veneto ritiene importante collocare un'attività di sostegno di più ampio respiro, tesa a promuovere il sistema artigiano veneto nel suo complesso. Un primo concetto da analizzare è certamente quello di "internazionalizzazione", cioè la capacità delle imprese artigiane di espandersi oltre i confini nazionali, facendosi conoscere sul mercato globale; l'internazionalizzazione è un processo che coinvolge la singola impresa, ma che ha riflessi su tutto il sistema artigiano, in quanto comporta una maggior consapevolezza dei mercati nei confronti dell'artigianato regionale; in termini più semplici, più imprese artigiane venete si fanno conoscere a livello internazionale e tanto più a beneficiarne è il settore artigiano nella sua interezza.

Un tema che si accompagna a quello dell'internazionalizzazione, pur con ramificazioni certamente meno estese di quest'ultima, è quello del "turismo industriale"; l'artigianato, come già affermato in precedenza, rappresenta una risorsa non solo economica, ma anche culturale e sociale, in virtù del bagaglio di esperienze e conoscenze, storia e tradizioni, che spesso sono insite nella natura dell'impresa artigiana. Questo insieme di elementi rappresenta un valore aggiunto che può essere utilizzato per massimizzare il processo di apertura ai mercati del sistema artigiano, un processo che in questo caso non si esplica attraverso l'espansione dell'impresa verso l'esterno, bensì mediante l'attrazione dell'interesse esterno verso l'impresa. Per "Turismo industriale" si intende una forma di turismo specializzato volto a riscoprire e valorizzare la cultura industriale, i musei d'impresa e le esperienze di recupero di tradizioni e processi produttivi; con riferimento all'impresa artigiana, lo sviluppo di itinerari centrati sulla valorizzazione del "saper fare artigiano" come prodotto turistico rappresenta un'opportunità da sfruttare.

Infine, nel contesto della promozione del sistema dell'artigianato veneto, risulta inevitabile considerare l'impatto che può avere il ricorso al digitale. Sul tema si è già discusso al paragrafo 2.2.1A a livello di singola impresa; il processo di digitalizzazione passa però anche attraverso la messa a disposizione, a favore delle imprese artigiane, di strumenti digitali di pubblica fruizione; si pensi all'informatizzazione delle procedure tributarie, alle fatture elettroniche, ai rapporti con la PA attraverso posta elettronica e gestionali on-line, etc. Inoltre, come anticipato, la digitalizzazione va considerata anche nel quadro della promozione; a tale proposito si prevede di finanziare la costruzione di una pagina web dedicata all'artigianato veneto, che potrà fungere da piattaforma in grado di rispondere a diverse esigenze, inizialmente legate alla necessità di far conoscere al pubblico le proposte e le iniziative connesse al mondo artigiano.

Inoltre, il rapporto sempre più imprescindibile tra le imprese e gli strumenti digitali sarà approfondito attraverso lo studio di una tematica strettamente connessa all'utilizzo di piattaforme on-line, quale quella relativa al cosiddetto "crowdfunding", di cui già si è discusso al paragrafo 2.2.1C.

2.3.1 Internazionalizzazione

La Regione del Veneto intende intervenire sul tema dell'"internazionalizzazione" attraverso una serie di strumenti che consentano all'artigianato di riconoscere l'importanza del suo ruolo e del suo prodotto nel mercato, di capire quale sia il contesto più adatto per la sua crescita e di pianificare e attuare una corretta strategia di ampliamento dei propri orizzonti commerciali. Il tema dell'internazionalizzazione deve divenire



centrale per tutte quelle realtà che, avendone le possibilità, le dimensioni e gli strumenti adeguati, possono competere oltre confine; per facilitare questo passaggio, si prevedono agevolazioni a favore degli investimenti effettuati per sviluppare percorsi di internazionalizzazione e per favorire l'accesso e l'espansione delle imprese artigiane sui mercati esteri attraverso l'utilizzo di servizi specialistici, di assistenza, orientamento, affiancamento, informazione e promozione dell'export. Tali interventi potrebbero essere finanziati mediante un unico bando comprensivo anche delle misure di cui ai paragrafi 2.2.1A (Processi di digitalizzazione) e 2.2.1E (Innovazioni di prodotto e di processo e innovazione organizzativa), utilizzando quindi lo strumento del voucher. Inoltre, si prevede di attivare misure specifiche a sostegno dell'organizzazione e/o partecipazione a manifestazioni fieristiche internazionali; in tale contesto, sarà riconosciuta una premialità alle imprese che presenteranno progetti sotto forma di aggregazioni, al fine di incentivare la collaborazione e l'incidenza sul mercato delle iniziative proposte.

2.3.2 Turismo industriale

Il presente documento prevede di incentivare percorsi di valorizzazione del patrimonio culturale artigiano, dedicando particolare attenzione ai temi della cultura industriale, dei musei d'impresa e delle esperienze di recupero di tradizioni e processi produttivi; si intende dunque attivare una misura volta al finanziamento, mediante contributo a fondo perduto, di prodotti turistici incentrati sul "saper fare artigiano". Tali prodotti turistici saranno poi inseriti all'interno di itinerari dedicati, a cui sarà data visibilità utilizzando tecniche e metodi differenziati per meglio conseguire lo scopo.

Al fine di incentivare l'idea di un "percorso" di accompagnamento alla scoperta del patrimonio artigiano, saranno riconosciute specifiche forme di priorità ai progetti presentati da aggregazioni di imprese che prevedano interventi tra loro coerenti e coordinati; criteri di priorità aggiuntivi potranno essere individuati in relazione all'appartenenza delle imprese al registro delle imprese artigiane storiche di cui all'art. 23 della legge regionale n. 34 del 2018.

Una volta individuati, gli itinerari turistici saranno collegati ad ulteriori agevolazioni, da erogarsi sotto forma di voucher e da destinarsi alle imprese e alle scuole che prenderanno parte a progetti di avvicinamento degli studenti al mondo dell'artigianato. Saranno previste specifiche premialità per quei progetti che includeranno percorsi di tipo esperienziale, cioè comprensivi di attività di laboratorio o di coinvolgimento pratico da parte degli studenti.

2.3.3 Strumenti digitali a supporto del mondo artigiano

Nel quadro della promozione dell'artigianato regionale, la Regione del Veneto prevede di finanziare la creazione di una pagina web destinata a dare maggiore visibilità alle iniziative attivate in attuazione della legge regionale n. 34 del 2018; particolare attenzione sarà riservata, soprattutto nella fase iniziale, alla promozione dei Maestri Artigiani e delle Botteghe scuola. Il sito potrà fungere anche da strumento in grado di avvicinare il pubblico ad un più vasto ventaglio di attività regionali sul tema dell'artigianato; potrà, ad esempio, essere utilizzato per dare maggiore visibilità agli itinerari turistici di cui al paragrafo 2.3.2 ovvero rappresentare un'interfaccia attraverso cui partecipare ed acquisire informazioni sulle iniziative attivate dalla Regione.



3. Dotazione finanziaria

Di seguito (Tab. 3.1) si procede a ricondurre le considerazioni contenute nei precedenti paragrafi ad una serie codificata di misure agevolative, tra le quali distribuire la dotazione finanziaria iniziale del “Fondo per lo sviluppo dell’artigianato veneto”, di cui all’art. 18 della legge regionale n. 34 del 2018, che ammonta ad euro 20.000.000,00. Si ribadisce che l’attuazione degli strumenti di supporto alle imprese sarà effettuata nei limiti delle risorse disponibili e prendendo come riferimento un orizzonte temporale pluriennale. Il presente documento potrà essere oggetto di una revisione periodica al fine di calibrare ed eventualmente modificare gli interventi previsti in funzione delle effettive necessità riscontrate nel settore artigiano e delle politiche di sviluppo individuate dalla Regione del Veneto.

Tab. 3.1: Misure agevolative e relativa dotazione finanziaria

Misura	Paragrafi di riferimento	Dotazione finanziaria
Misura 1 “Voucher per l’assistenza alle imprese	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 2.2.1A Processi di digitalizzazione ➤ 2.2.1B Passaggio generazionale ➤ 2.2.1C Credito e finanza ➤ 2.3.1 Internazionalizzazione ➤ 2.2.1E Innovazioni di prodotto e di processo e innovazione organizzativa 	€ 2.500.000,00
Misura 2 “Crowdfunding”	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 2.2.1C Credito e finanza 	€ 490.000,00
Misura 3 “Nuova imprenditorialità”	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 2.2.1D Nuova imprenditorialità 	€ 5.000.000,00
Misura 4 “Innovazioni di prodotto e di processo e innovazione organizzativa”	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 2.2.1E Innovazioni di prodotto e di processo e innovazione organizzativa 	€ 5.500.000,00
Misura 5 “Interventi specifici per i maestri artigiani”	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 2.2.2 Linea di intervento B - Interventi specifici per i maestri artigiani 	€ 4.000.000,00
Misura 6 “Internazionalizzazione e turismo industriale”	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 2.3.1 Internazionalizzazione ➤ 2.3.2 Turismo industriale 	€ 2.500.000,00
Misura 7 “Strumenti digitali”	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 2.3.3 Strumenti digitali a supporto del mondo artigiano 	€ 10.000,00



4. Cronoprogramma degli interventi

La programmazione degli interventi di seguito riportata (Tab. 4.1) deve intendersi come indicativa, in quanto l'effettiva attivazione delle misure sarà effettuata tenendo conto della necessaria complementarietà con le azioni previste da altri programmi attuati dalla Regione, quali ad esempio il POR FESR Veneto 2014-2020, al fine di evitare sovrapposizioni e duplicazioni degli interventi e massimizzare l'efficacia e l'efficienza nell'utilizzo delle risorse.

Tab. 4.1: Cronoprogramma interventi

Misura	2019	2020	2021	2022	2023
Misura 1	1° bando € 1,25 milioni			2° bando € 1,25 milioni	
Misura 2					Bando € 490.000,00
Misura 3		Bando € 5 milioni			
Misura 4			Bando € 5,5 milioni		
Misura 5		1° bando € 2 milioni		1° bando € 2 milioni	
Misura 6			1° bando € 1,25 milioni		2° bando € 1,25 milioni
Misura 7	Pagina web € 10.000,00				
TOTALE	€ 1.260.000,00	€ 7.000.000,00	€ 6.750.000,00	€ 3.250.000,00	€ 1.740.000,00

